

# OGGI LA PRIMA TAPPA: PARIGI - ÉPERNAY (Km. 147)



RIK VAN LOOY non parte battuto.



CARLES: punta alle prime posizioni.



BATTISTINI: in Francia tornerà «grande»?

# «Via!» al Tour

Milan - Santos 4-0

## Altafini: è lui il vero Pelé

Ha segnato tutte e 4 le reti

MILAN. Liberalato: David, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Trapattini; Mora, Sani, Altafini, Rivera (Pivatelli), Barison (Fortunato). SANTOS: Lhaerco; Mauro, Dalmo; Lima, Haroldo, Calvet; Dowal, Mengalvio, Coutinho, Pelé, Pepe, Baptista.

ARBITRO: Keller (Svizzera). **Dalla nostra redazione** MILANO. 22. Davvero San Siro non s'addice a Pelé e ai suoi: dopo lo 0-3 contro la nazionale, dopo lo 0-2 contro l'Inter, è arrivato lo 0-4 contro il Milan. L'esplosione di Altafini (quattro reti di splendida fattura) e la stanchezza che i brasiliani non mancano mai di tirare in ballo quale valida scusante non bastano a giustificare le deprimenti prove tecnico-agonistiche di una squadra, di un paese calcisticamente considerato il primo del mondo. Se sono così stanchi, come dicono, gli uomini del Santos — o meglio, chi li dirige — non hanno che da andarsene. E se, per un caso, non avessero di meglio, c'è un'alternativa: andare in Europa. E se, per un caso, non avessero di meglio, c'è un'alternativa: andare in Europa. E se, per un caso, non avessero di meglio, c'è un'alternativa: andare in Europa.

Il Milan non ha davvero durato fatica a mettere al tappeto questa larva di squadra senza nerbo e senza orgoglio. I rossoneri, anzi, hanno sudato meno acqua dell'Inter, che, salvo Corso, Cinesinho e Guarnieri — alle armi della tecnica avevano preferito quelle del ritmo e della velocità di Milan, non il Milan si è accorto subito che il Santos era fatto su misura per essere ridicolizzato sul piano del gioco puro e del ritmo blando. Rivera — pur non al meglio della forma — non è meno un'ottima alternativa. E se, per un caso, non avessero di meglio, c'è un'alternativa: andare in Europa.

Che il Milan, sarebbe andato incontro ad una solenne affermazione, lo si è capito subito, sin dalle prime battute, quando — nel giro di 4' — Mora e Trapattini hanno affarato tre volte la rete. Dopo un bel colpo di testa di Pelé, alto, Altafini ha dato inizio al suo formidabile «recital», realizzando altri 11 casi: azione Sani-Trapattini, lancio su José che finta Calvet, conterà in area e fulmineo Laerco con un fendente basso. Ora il Milan è come un fuoco d'artificio: il Santos, anch'egli, sta a guardare le prodezze di Rivera (la supremazia schiacciante è certissima) e di Mora (ahimè, sempre mal concluso...). Le pallate-gol mancate si aprono: sbaglia Barison (13'), sbaglia Altafini (17'), sbaglia Mora (18') sempre al termine di esultanti azioni in linea. Poi Liberalato (14'), dà una mano al Santos creando un gran parapiglia in area: tira Coutinho, respinge il portiere, ritenta Pepe e ne esce un corner. Intente attendersi di più dai brasiliani. Ieri la lingua petolosa, come i cani d'agosto, il Milan, senza forzate, raddoppia al 25': Rivera — pesca — con un lancio lungo Altafini, che arresta col petto fra le avversarie si lascia cadere la sfera sul destra e la scaglia alle spalle di Laerco. Vi facciamo grazia di almeno altre dieci occasioni buttate al vento dal Milan (la supremazia schiacciante è interrotta una volta da Coutinho che si mangia una rete, fatta da tre passi), per passare agli altri due gol, segnati nella ripresa: Rivera — imbecca — così che scatta fra i difensori e batte Laerco in uscita. Al 29' il quarto: Altafini — Pivatelli — Altafini, che guizza oltre Laerco e deposita nel sacco rosso.

## Oggi Roma Basilea



In Svizzera, altra giornata di «vendemmia» per Juve, Inter, Atalanta e Roma. Le quattro equippe, impegnate nelle eliminatorie della Coppa delle Alpi, si vedranno ripresentare nella terza e quarta giornata del girone. I bianconeri dovrebbero confermare facilmente il primato nel loro girone: il Grasshoppers è quella tal squadra, lenta e senza fantasia, cui la Roma ha rifiutato, or è una settimana, sette gol. Per contro i «giallo-rossi» giocano solo per centro di firma: battuti dalla Juve nel match decisivo per arrivare alla finalissima con la vincitrice del secondo girone, possono orgogliosamente rimpiangere il risultato. Il Biel, che si divide fra i due squadre di Lombardia a diretto confronto. Il compito più difficile, oggi, è senz'altro quello dell'Atalanta. La Fiorentina ha assoluto bisogno di vincere oggi, contro lo Standard di Liegi, e conta nelle sue file alcuni dei migliori giocatori che giocano attualmente nella patria di Van Looy. E un calcio in ascesa, quello belga: lo testimonia anche la recente, clamorosa vittoria sul paracadista Brasile di Pelé. Sei nazionali, il portiere Nicolay, Theiling, Houf, Paeschen, Semmeling e Claessens ai quali si sono interessate anche recentemente società di mezza Europa, fanno parte proprio della squadra del Liegi. Anche altre tre squadre italiane saranno impegnate oggi nella «Rappan». Sono la Sampdoria, che affronterà a Marassi i vincitori del Belgio dell'Amstron, e i calciatori possono ancora contendere loro la qualificazione. Sarà dunque una partita decisiva. Come sarà anche a Modena: i «canarini» ricevono la visita di un'altra squadra belga, quella de La Gantoise, con la quale dividono in condominio il primato del girone (ma i belgi hanno una partita in meno e il Modena, vincendo, farebbe un grosso passo avanti). Infine, il Venezia giocherà, a S. Elena, con il Liegi: i padroni di casa non hanno più nulla da chiedere alla classifica, ma battere gli avversari, autentici dominatori del girone, sarebbe, un successo di prestigio (Nella foto: Angelilli).

Anquetil, il ricco, famoso Anquetil è anch'egli un uomo-sandwich: partirà solo perché lo vuole il padrone — E naturalmente è il favorito: potrebbe fare poker — I propositi di Van Looy, le possibilità di Poulidor, Wolfshohl, Planckaert, Soler, Daems, Balmamion, Carlesi e Battistini

**Dal nostro inviato** PARI. 22. Era trascinabile. Aveva la faccia scuro e spaciata. Era più pallido e più ingobbito del solito. Anquetil diceva: «No, non corro. Quest'anno, ho già disputato tre gare a tappa: la Parigi-Nizza (cinque milioni d'ingaggio), il Giro di Spagna (quindici milioni?) e il Critérium del Delfinato (cinque milioni)». Tre successi: «Tre successi». Sono stanco. Ho la nausea della bicicletta. Non voglio arrivare alle 850000 calorie, il piano del Tour, non m'interessa. Meglio. Avrei tutto da perdere e niente da guadagnare. Partecipassi e perdersi, sarebbe il limoncello. E invece così: «Tre successi». Cioè. Il campo non è sufficientemente qualificato. Van Looy? E' già. Poulidor, Wolfshohl, Planckaert, Daems, Balmamion, Anglade, Soler, Junkermann? Credo d'aver dimostrato di poterli battere, facilmente. E Balmamion, chi lo conosce Balmamion?». Pareva, davvero, che Jacques volesse rinunciare, e farsi la vacanza d'estate nella sua splendida villa in Normandia, con Janine. Per più di un mese, aveva resistito alle lusinghe e alle minacce. Ricambiava le parole. E le ricambiava bene: «Tre successi». Il processo di campione annoiato e infingardo, che s'impuntava e si negava, assumeva toni drammatici (bu-

ff per noi). Aveva paura? Aveva il principio della fine? Voleva soldi, tanti soldi? Finalmente, la verità veniva a galla. L'alta propone e il padrone dispone. Perché anche lui — il ricco, famoso Anquetil — è un uomo-sandwich, e deve procurare alla ditta la dovuta pubblicità. Infatti, dopo un ultimo colloquio con il signor Augier, ch'è il direttore generale della «St. Raphael», decise d'ingaggiarsi nel Tour dei cinquant'anni.

È ora? Con Anquetil, la corsa gialla ha il favorito, il fuoriclasse stereotipato, e a m'pre uguale a se stesso, privo di fantasia e, però, spesso implacabile, in gara per conquistare il primato assoluto, il poker di vittorie. Che ci ritarda è possibile, certo no, anche se il percorso ancora gli strizza l'occhio, specialmente per il pantaggio che gli può procurare la tappa a ficcate di Besançon. Anquetil è un formidabile passista e non cede più, clamorosamente, in montagna. Meglio. Ha acquistato dati di resistenza eccezionali, per il suo fisico. I dubbi riguardano le sue condizioni fisiche e morali, per cui non si esclude la crisi.

**La tappa d'oggi** La tappa d'avvio — da Parigi ad Épernay, di 152 chilometri — è quasi tutta piatta. Il pronostico è per una veloce, nervosa galoppata, e una conclusione allo sprint, più o meno affollata.

Conosciamo il Tour? Di quest'anno la pensare al Tour? Di quattro tappe, la prima è con la formazione di Balmamion. E tale idea ne richiama un'altra: quella di un «Tour» per arrampicatore. Poulidor in montagna è abbastanza potente, abbastanza agile. E Wolfshohl regge, almeno fin quando il tormento delle salite non è continuo, massacrante. La razza dei grimpeurs è in decadenza. E, così, si delineano le figure dei passisti e dei roulier-sprinter forti e coraggiosi: Planckaert, Van Looy, su tutti. Il primo Planckaert ha mezzi eccezionali. E il secondo, Van Looy, ha un buon senso tattico. L'anno passato cadde, nella tappa di Pau. Non voleva partire. Van Looy. La prova a cronometro di Besançon, che cadde ad Anquetil, non gli piacque, non gli piace. Una disgrazia, un allentamento, modificava i suoi piani: la necessità ha cancellato la rabbia.

Van Looy è impaziente di dimostrare che il ciclismo vero è il suo, non quello di chi aspetta l'occasione per sferrare l'attacco. L'occasione la si cerca, non la si attende. E se la fortuna assisterà, l'occasione saprà crearsi. Il ciclismo non è un gioco battagliero. In una gara a tappa, chi vuol imporsi deve saper scappare ogni giorno. Non sono un scalatore, e non me ne preoccupo. Il ciclismo è un gioco di sosterri in pianura non permetterà a nessuno di emergere decisamente in montagna.

## Terza prova mondiale Scarfiotti: esordio a Zandvoort

Jim Clark e «Baffo» Hill favoriti

**Nostro servizio** ZANDVOORT. 22. Jim Clark, il focoso scozzese che insieme a «Baffo» Hill è stato il grande protagonista di questo inizio di stagione, dovrebbe far centro qui a Zandvoort, nel Gran Premio d'Olanda, terza prova mondiale di quest'anno. Clark ha già dato spettacolo nelle prove: non solo ha stabilito il tempo migliore ma ha anche battuto il record del giro, che Surtees aveva stabilito lo scorso anno al volante di una Lola. L'1'32"5 aveva fatto segnare ai cronometri l'ex scudetto inglese di 34 anni, media 164,789, è ora il nuovo record dello scozzese.

Ma Clark, per farcela, dovrà andare, il campo è dei più difficili: il suo avversario più temibile sarà «Baffo» Hill, che, al volante della BRM, ha fatto segnare anch'egli un ottimo tempo: 1'32". Come pure McLaren (1'32"4) e Brabham (1'32"4) e il ferrarese Surtees (1'33").



SCARFIOTTI

Le Ferrari sono le grandi incognite. Scandite nelle prime due uscite, a Monaco e a Francoforte, ora hanno molte frecce al loro arco: di Surtees soprattutto si parla come di un probabile vincitore. L'inglese è un'autentica sicurezza sulla pista che si svolge a saliscendi sulle dune del Mare del Nord e nella lotta per il primato del pilota, molto alta tenuta e alla stabilità della vettura. L'ex scudetto, l'anno scorso, al volante di una vettura inferiore, seppe stabilire il miglior tempo grazie appunto alla sua classe: ora dispone di un bolide senz'altro efficiente, molto più efficiente della Lola. «Baffo» Hill farà molto bene a non sottovalutarlo.

L'altro pilota della Ferrari sarà, è noto, Scarfiotti. Ferrarri, dopo anni, si è deciso a ridare fiducia ad un pilota italiano: Scarfiotti meritava proprio la «promozione» dopo la bella vittoria conseguita in coppia con Bandini alle «24 Ore» di Le Mans. Alla sua prima esperienza internazionale in formula uno, non dovrebbe entrare nella lotta per il primato: un piazzamento onorevole baste-

ro te, invece, lo sa bene, benissimo. N.d.R.). Osservazioni? La tappa del San Bernardo mi è costata il Giro di quatt'anni fa.

**Dal nostro inviato** PARI. 22. Il Tour è sul piede di partenza. La sua vigilia si presenta piena di risnomia precisa, piena soltanto di confessioni scontate, di speranze previste. E' un agguagliarsi di suoni, come all'accordo degli strumenti, prima che il concerto inizi.

«Ecco il «Tour» viene a due settimane dal «Giro». Per i nostri si tratta, dunque, di una grande appendice, che, nell'occasione, stabilisce anche il confronto fra gli atleti freschi e gli atleti storditamente allenati. Fegolo, è ripulito e pronto a correre. E' il momento del ciclismo del CONI, dell'UVI e della Lega.

«Balmamion, chi è Balmamion?». Prende un senso di tristezza di malinconia. Davvero che le pattuglie del Carpano e della «Caccia di Bagnasco» sono al «Tour» con il sacco per prenderle, e basta? E, comunque, a Balmamion concediamo un po' più di fiducia. E' palliarlo e robusto. E' furbo. E ci permettiamo di dargli un consiglio: non si distrugga. E non creda all'«esperienza» di «Baffo» Hill. Due anni fa s'è piazzato al secondo posto, a 12'14" da Anquetil, e Battistini, tre anni fa, è stato battuto soltanto da Newlin, per 50".

E allora? Bè, aspettiamo a vedere la pelle dell'orso. Il «Tour» è grande, illustre. Ed è un po' matto.

**Attilio Camoriano** In attesa di ospitare sabato prossimo, il derby italiano del trotto che impegnerà i migliori «tre anni» della generazione l'ippodromo di Tor di Valle ospiterà stasera una interessante riunione imperniata sul premio Camillo Casati Stampa (L. 2 milioni, m. 1600).



ANQUETIL: ha già vinto tre volte il Tour e, quest'anno, punta al «poker».

Balmamion non teme la «grande boucle»

## «Non conosco il Tour ma sono in ottima salute»

Anquetil: «La tappa del San Bernardo mi costò il Giro, quattro anni fa» - Il percorso è interessante, per Battistini

**Dal nostro inviato** PARI. 22. Il Tour è sul piede di partenza. La sua vigilia si presenta piena di risnomia precisa, piena soltanto di confessioni scontate, di speranze previste. E' un agguagliarsi di suoni, come all'accordo degli strumenti, prima che il concerto inizi.

«Ecco il «Tour» viene a due settimane dal «Giro». Per i nostri si tratta, dunque, di una grande appendice, che, nell'occasione, stabilisce anche il confronto fra gli atleti freschi e gli atleti storditamente allenati. Fegolo, è ripulito e pronto a correre. E' il momento del ciclismo del CONI, dell'UVI e della Lega.

«Balmamion, chi è Balmamion?». Prende un senso di tristezza di malinconia. Davvero che le pattuglie del Carpano e della «Caccia di Bagnasco» sono al «Tour» con il sacco per prenderle, e basta? E, comunque, a Balmamion concediamo un po' più di fiducia. E' palliarlo e robusto. E' furbo. E ci permettiamo di dargli un consiglio: non si distrugga. E non creda all'«esperienza» di «Baffo» Hill. Due anni fa s'è piazzato al secondo posto, a 12'14" da Anquetil, e Battistini, tre anni fa, è stato battuto soltanto da Newlin, per 50".

E allora? Bè, aspettiamo a vedere la pelle dell'orso. Il «Tour» è grande, illustre. Ed è un po' matto.

**Attilio Camoriano** In attesa di ospitare sabato prossimo, il derby italiano del trotto che impegnerà i migliori «tre anni» della generazione l'ippodromo di Tor di Valle ospiterà stasera una interessante riunione imperniata sul premio Camillo Casati Stampa (L. 2 milioni, m. 1600).

«Ecco il «Tour» viene a due settimane dal «Giro». Per i nostri si tratta, dunque, di una grande appendice, che, nell'occasione, stabilisce anche il confronto fra gli atleti freschi e gli atleti storditamente allenati. Fegolo, è ripulito e pronto a correre. E' il momento del ciclismo del CONI, dell'UVI e della Lega.

«Balmamion, chi è Balmamion?». Prende un senso di tristezza di malinconia. Davvero che le pattuglie del Carpano e della «Caccia di Bagnasco» sono al «Tour» con il sacco per prenderle, e basta? E, comunque, a Balmamion concediamo un po' più di fiducia. E' palliarlo e robusto. E' furbo. E ci permettiamo di dargli un consiglio: non si distrugga. E non creda all'«esperienza» di «Baffo» Hill. Due anni fa s'è piazzato al secondo posto, a 12'14" da Anquetil, e Battistini, tre anni fa, è stato battuto soltanto da Newlin, per 50".

E allora? Bè, aspettiamo a vedere la pelle dell'orso. Il «Tour» è grande, illustre. Ed è un po' matto.

**Attilio Camoriano** In attesa di ospitare sabato prossimo, il derby italiano del trotto che impegnerà i migliori «tre anni» della generazione l'ippodromo di Tor di Valle ospiterà stasera una interessante riunione imperniata sul premio Camillo Casati Stampa (L. 2 milioni, m. 1600).

**Stasera a Tor di Valle** Favorito Vibo nel «Casati»

«Ecco il «Tour» viene a due settimane dal «Giro». Per i nostri si tratta, dunque, di una grande appendice, che, nell'occasione, stabilisce anche il confronto fra gli atleti freschi e gli atleti storditamente allenati. Fegolo, è ripulito e pronto a correre. E' il momento del ciclismo del CONI, dell'UVI e della Lega.

«Balmamion, chi è Balmamion?». Prende un senso di tristezza di malinconia. Davvero che le pattuglie del Carpano e della «Caccia di Bagnasco» sono al «Tour» con il sacco per prenderle, e basta? E, comunque, a Balmamion concediamo un po' più di fiducia. E' palliarlo e robusto. E' furbo. E ci permettiamo di dargli un consiglio: non si distrugga. E non creda all'«esperienza» di «Baffo» Hill. Due anni fa s'è piazzato al secondo posto, a 12'14" da Anquetil, e Battistini, tre anni fa, è stato battuto soltanto da Newlin, per 50".

E allora? Bè, aspettiamo a vedere la pelle dell'orso. Il «Tour» è grande, illustre. Ed è un po' matto.

«Ecco il «Tour» viene a due settimane dal «Giro». Per i nostri si tratta, dunque, di una grande appendice, che, nell'occasione, stabilisce anche il confronto fra gli atleti freschi e gli atleti storditamente allenati. Fegolo, è ripulito e pronto a correre. E' il momento del ciclismo del CONI, dell'UVI e della Lega.

«Balmamion, chi è Balmamion?». Prende un senso di tristezza di malinconia. Davvero che le pattuglie del Carpano e della «Caccia di Bagnasco» sono al «Tour» con il sacco per prenderle, e basta? E, comunque, a Balmamion concediamo un po' più di fiducia. E' palliarlo e robusto. E' furbo. E ci permettiamo di dargli un consiglio: non si distrugga. E non creda all'«esperienza» di «Baffo» Hill. Due anni fa s'è piazzato al secondo posto, a 12'14" da Anquetil, e Battistini, tre anni fa, è stato battuto soltanto da Newlin, per 50".